

e pensava anche che le sue idee erano state male espresse e avevano con ciò dato, ansa al procedimento contro il suo libro. Ma egli ammetteva che le proposizioni condannate in Roma nel loro senso letterale naturale meritavano condanna ed era già deciso di lasciar dormire per sempre la cosa, senza più prendere la parola in sua difesa.¹

Altre controversie ecclesiastiche ancora vennero sottoposte a Innocenzo XII. Il celebre storico e bollandista Daniele Papebroch, collaboratore di Henschen nell'opera gigantesca degli *Acta Sanctorum* venne attaccato dai carmelitani perchè contestava le origini da Elia del loro ordine. Papebroch poteva in ciò richiamarsi ad autorità come Baronio e Bellarmino; ma tanto poco era allora sviluppato il senso della critica storica che nella contestazione della tradizione del loro ordine i carmelitani vedevano un grande pericolo. Essi si rivolsero alla fine nel 1691 al papa e accusarono Papebroch d'eresia, anche presso l'Inquisizione spagnuola. A Roma si procedette colla tradizionale prudenza e si avviarono profonde indagini. Non così in Ispagna, ove l'Inquisizione fu subito pronta con la sua sentenza. Già il 14 novembre 1693 essa mise all'Indice i 14 volumi degli *Acta Sanctorum* elaborati dal Papebroch, perchè vi veniva negata la fondazione per parte di Elia dell'ordine dei carmelitani. In Roma però i carmelitani non poterono ottenere la condanna dei Bollandisti, ma al contrario molti dotti, fra i quali il Noris, si levarono a difenderli. Anche l'imperatore Leopoldo intervenne presso il papa per gli *Acta Sanctorum*.² Gli attacchi però continuarono. Finalmente il papa troncò la polemica senza fine coll'imporre silenzio nel novembre del 1698 ad entrambi le parti, fino alla decisione della Sede apostolica.³ Circa le accuse che al principio del 1697 Bossuet, Noailles ed altri vescovi francesi avevano elevato contro l'opera del cardinal Sfondrati sulla predestinazione⁴ non si arrivò ad alcuna decisione del papa.⁵

Come parecchi dei suoi antecessori, anche Innocenzo XII dovette intervenire nelle controversie di carattere teologico morale. Il suo secondo predecessore, Innocenzo XI, aveva messo alla testa

¹ Perciò la sincerità di Fénelon andò spesso poi soggetta ad attacchi (LARGENT, loc. cit. 2157). In un manoscritto che si trovò dopo la sua morte egli cerca di dimostrare « qu'il n'a voulu ni enseigner ni approuver aucune des erreurs condamnées dans son livre ». *Œuvres* X 345.

² Innocenzo XII rispose all'imperatore con * Breve del 17 marzo 1696: « Non omitemus rem diligenter discutere, illud decreturi, quod expedire in Domino iudicabimus ». *Epist.*, Archivio segreto pontificio.

³ *Freib. Kirchenlex.* II² 1967 ss.; REUSCH, *Index* II 268 s.; SOMMERVOGEL, *Bibliothèque* I 1655 s.; *Bull.* XX 863.

⁴ * Breve a Bossuet, Noailles e altri vescovi del 6 marzo 1697, *Epist.*, Archivio segreto pontificio.

⁵ *Dict. de théol. cath.* VII 2014.